

Cultura & Tempo libero

Parco Gallo Alla Cascina «Un tè con Renata»

Il tè con Renata arriva in anticipo. Appuntamento per oggi, alle 18 – due giorni prima del previsto – alla Cascina Parco Gallo, per l'incontro dedicato alla

«Gioconda» di Amilcare Ponchielli con il critico musicale Fabio Larovere, nell'ambito della rassegna «Un tè con Renata», promossa da Cielì Vibranti, omaggio alla Tebaldi nel centesimo anniversario della nascita. Con ascolti musicali, proiezione di video e lettura di

testimonianze, l'incontro sarà occasione per scoprire i segreti dell'opera di Ponchielli, che debuttò alla Scala nel 1876 con grande successo. Un capolavoro imponente, che attinge al modello del grand'opéra francese per moltiplicare i colpi di scena, gli effetti speciali, le danze spettacolari, tra cui la

celebre «Danza delle ore». Ma anche un'opera che, grazie al libretto di Arrigo Boito, presenta tratti di prece modernità, tra momenti di metateatro e tratti surreali, in ossequio all'estetica della Scapigliatura. La partecipazione è libera.

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto La rocker toscana torna a Brescia: il 25 novembre sarà al Dis_Play (Brixia Forum)

Gianna Nannini torna nei teatri italiani con l'ultima parte del tour avviato a ad inizio novembre facendo tappa al Teatro Dis_Play (Brixia Forum) di Brescia il 25 novembre (biglietti disponibili su circuito Ticketone e circuiti vendita abituali. I possessori di un biglietto precedentemente acquistato per il tour nei palasport dovranno confermare la loro partecipazione collegandosi alla pagina <https://www.clappit.com/gianna-nannini-2022/>.)

Dopo aver collezionato diversi sold out nei teatri in Italia e reduce del successo del concerto-evento allo Stadio Artemio Franchi di Firenze, la rocker toscana torna sul palco per il «In Teatro Tour 2022» accompagnata dalla sua band composta da Davide Tagliapietra alla direzione musicale e alle chitarre, Christian Rignano alle tastiere, Milton McDonald alle chitarre, Francis Hylton al basso, Steve Barney



Anima rock Gianna Nannini torna a Brescia con un concerto il 25 novembre: assicura che il pubblico non riuscirà a stare immobile (Ansa)

Energia NANNINI

alla batteria, Isabella Casucci cori.

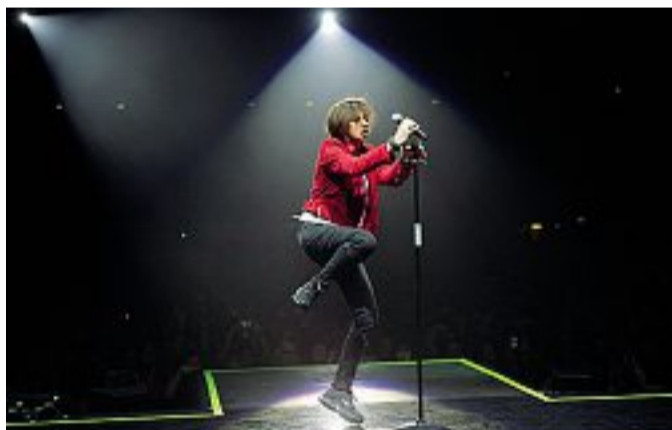
«È un godimento stare sul palco con questa band — ha detto Gianna parlando dei suoi sodali — ed è il motivo per cui il concerto è strepitoso, e gli ultimi concerti saranno ancora più forti perché siamo sempre più affiatati. Loro sono tutti dei mostri, io sono la scheggia impazzita».

In scaletta non solo le hit storiche che l'hanno consacrata nel panorama musicale come «I maschi», «America» e «Fotoromanza», ma anche brani recenti tratti dall'ultimo album «La Differenza» registrato a Nashville poiché, come ha detto Nannini «qui nasce il nuovo sound del futuro». A Nashville l'artista ha registrato le dieci tracce in presa diretta riducendo al minimo il lavoro di postproduzione e

In scaletta tanti classici e le novità «Ma prenderò la chitarra acustica e improvviserò: non vi voglio fermi»

sovraincisioni. Il risultato è un album pieno di anima e di energia che beneficia, grazie cortocircuito temporale, di un sound blues del passato.

«Ho costruito un set forte di grande impatto: «America», «Sei nell'anima», «L'aria sta finendo» e tanti altri brani, per farvi cantare e trasmettere nuova gioia.» — Ha annunciato Gianna parlando del concerto — «Nella scaletta ho inserito anche «Suicidio d'amore», ma soprattutto farò quello che mi viene in mente, prenderò la



chitarra acustica in mano e improvviserò con la chitarra, creando contrasti. Vi aspetto a tutto rock, vi riempirò di sorprese».

Non nuova ai concerti nella nostra città (nel 2016 si esibì all'Arena Campo Marte e nel 2018 al PalaGeorge a Montichiari), Nannini ha annunciato un concerto energico e movimentato che non troverà ostacoli nella logistica interna del Dis_Play: «Brescia è una città bellissima, di solito vengo sempre al palasport ma anche questa volta in teatro non vi voglio immobili sulle sedie! Ho voglia di abbracciarvi con la mia voce, vi aspetto con il cuore acceso meravigliose creature! Non voglio che restiate fermi in teatro, alzatevi».

Giulia Bertuzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artista russa



Labagremita per l'incontro con Lomasko

«Il tema centrale della mia arte è riflettere su cosa significa nascere in un Paese isolato e chiuso», ha detto ieri pomeriggio Victoria Lomasko nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti LABA gremita di studenti. L'artista, che per la prima volta in Italia allestisce una sua personale («Victoria Lomasko. The Last Soviet Artist» in Santa Giulia fino all'8 gennaio) ha raccontato agli studenti esperienze, ispirazioni e visioni all'origine del suo lavoro durante un talk aperto anche al pubblico. Incalzata dal direttore dell'Accademia, Marcello Menni, Lomasko con l'ausilio di video, immagini e parole ha ricostruito la storia sociale e politica della Russia dal 2011 a oggi: dalle manifestazioni anti Putin disegnate dal vivo alle rappresentazioni della «profonda Russia», quella dei dimenticati, che da sempre costituiscono i suoi soggetti preferiti. «L'artista deve essere testimone di ciò che lo circonda, per questo sono sempre stata affascinata dal reportage: ritengo fondamentale «creare» mentre i fatti storici accadono, per veicolare ed esprimere, attraverso l'arte, l'energia degli eventi stessi» ha detto Lomasko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa sera al teatro Odeon di Lumezzane

La Signorina Giulia, tra sogno e incubo

Dopo Shakespeare, Strindberg. Un'altra notte d'estate, quella di San Giovanni, subito dopo il solstizio, in cui può succedere di tutto. Una notte in cui s'inganna l'attesa di un futuro vuoto cercando di ballare, cantare, perdersi nell'oblio sulla scorta di un conflitto di classe che rimane sempre a sabotare i sentimenti. Questa sera (ore 20.45) va in scena al Teatro Odeon di Lumezzane lo spettacolo «La Signorina Giulia» di per la regia di Leonardo Lidi, giovane regista (34 anni) tra i più acclamati e noto per la sua capacità di «spremere» i testi, già vincitore del Premio della critica nel 2020 per il suo Zoo di vetro (ospitato la scorsa stagione. Una produzione del Teatro Stabile dell'Umbria in collaborazione con Spoleto Fe-

stival Dei Due Mondi, dove ha debuttato nel 2021. Giuliana Vigogna, Christian La Rosa e Ilaria Falini sono gli interpreti. Scene e luci di Nicolas Bovey, costumi di Aurora Damanti, suono di G.u.p. Alcaro.

L'azione si svolge nella cucina del castello del signor conte, durante la sua assenza. La nobile e giovane figlia Giulia è attratta dal servo Gianni, che però risulta essere fidanzato con la cuoca Kristin. Quello che potrebbe apparire come un classico triangolo, è in realtà composto da altre dinamiche. L'innamoramento di Gianni per Giulia, risalente ai tempi dell'infanzia, riflette le pulsioni bivalenti, tra aspirazione e disprezzo, di un figlio della serva nei confronti del mondo aristocratico.

«Il mio lavoro di regia — ci racconta il regista Lidi — è consistito nell'allargare a livello esistenziale la dimensione dei tre protagonisti, che si interrogano sulla loro inettitudine a raggiungere gli obiettivi e di essere consapevoli delle proprie azioni. Nel momento in cui il conte padre-padrone se ne va altrove e loro per una notte potrebbero essere padroni delle loro vite, non riescono a coronare le loro ambizioni e nello spavento del domani l'unica stupida soluzione è quella del gioco al massacro. E questo, oltre che interessante, è attuale: questi giovani sono talmente abituati a non essere protagonisti del proprio quotidiano che, quando c'è la possibilità di realizzarsi, non si dimostrano all'altezza. Non san-



In scena «La Signorina Giulia» di Strindberg diretta da Leonardo Lidi

no prendere il toro per le corna, non sanno coronare il sogno, prendere il volo».

Tutto avviene in una notte, come nel Sogno di Shakespeare. «C'è un parallelismo, certo. Io credo che in entrambe le opere ci sia la spinta dell'onirico vero l'incubo. Il Sogno di Shakespeare è una gioiosa festa in cui si parla però di possibili omicidi tra gli amanti, di ombre del reale. Nel caso di Strindberg assistiamo ad un fenomeno distruttivo. Vediamo una generazione che si lamenta dei padri, ma poi non è nemmeno alla loro altezza. Ma il mio spettacolo non mette sotto processo nessuno, vuole essere una sinfonia complessa».

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA